Rimadesio compie settant'anni e festeggia con un'installazione a Palazzo Isimbardi: un'immersione (visiva e sonora) che trova il suo prolungamento nel quartier generale di Giussano, rigenerato da poco

Una storia di innovazione e artigianalità

di **VERONICA TUZII**

Tra le sale di Palazzo Isimbardi, a Milano, si dice che aleggi ancora la presenza di Giampaolo Osio, l'amante della Monaca di Monza, ucciso a tradimento tra queste mura. Una leggenda che percorre corridoi e nicchie sotterranee, tra affreschi e secoli di storia. Parte proprio dal dialogo con la memoria e da questi ambienti «Becoming», l'evento con cui Rimadesio celebra i primi settant'anni di attività, incrociando arte, architettura, visioni progettuali e legami. «Non volevamo raccontare un traguardo — afferma il ceo, Davide Malberti — ma un percorso. Ideato e realizzato da Juma, parla di coerenza, attenzione ai clienti, qualità e tecnologia. Un modo per condividere ciò che siamo stati e, soprattutto, quello che stiamo diventando».

Durante la Milano Design Week, il chiostro dell'edificio cinque-seicentesco sarà abitato dall'installazione «Aedes Memoriae» di Encor Studio, che muta il vetro in materia viva, filtrando luce e suono: «Abbiamo immaginato un'opera da vivere attraverso la vista e l'ascolto, in cui il vetro diventa una soglia sensibile più che una superficie», spiega David Houncheringer dello studio creativo svizzero, con cui l'azienda di Desio, specializzata in sistemi modulari per la suddivisione degli spazi e l'architettura d'interni, condivide una ricerca sui temi della luce e trasparenza.

Entrando nel palazzo, la Sala Affreschi diventerà una camera multimediale che condurrà il pubblico lungo la storia e sviluppo del brand. Un tour che va dalle collezioni alle innovazioni in ambito produttivo, dalla presenza internazionale del marchio al progetto architettonico della nuova sede. La narrazione digitale prosegue infatti a Giussano, col nuovo headquarter Rimadesio progettato da Acpv Architects – Antonio Citterio Patricia Viel. Un intervento di rigenerazione che trasforma un'area produttiva esistente in un sistema aperto industria-paesaggio-comunità, integrando spazi di lavoro, luoghi dedicati alla vita aziendale ed aree espositive: «È un progetto — rimarca Malberti — che parla di sostenibilità. Abbiamo scelto di recuperare un'ex fabbrica di mobili, a pochi metri dalla sede attuale, che inizieremo a occupare tra dicembre e gennaio».



«Aedes Memoriae» di Encor Studio, nel chiostro di Palazzo Isimbardi

«Becoming» si completa nel flagship store di via Visconti di Modrone, dove si traduce nell'evoluzione della collezione firmata Giuseppe Bavuso, che da 35 anni definisce il linguaggio Rimadesio. Un sistema riconoscibile, fatto di equilibrio tra ricerca formale, innovazione e qualità industriale, che per la Design Week si arricchisce di nuovi materiali, finiture e soluzioni. L'ultima novità è Ori, una sedia che unisce tecnologia e artigianalità. Il legno — massello di frassino tinto in due varianti di colore, rovere nero e termotrattato — è centrale, con richiami alla tradizione, ma il risultato è del tutto contemporaneo. «È un oggetto ricercato, con una forte identità estetica, e non è mai semplice riuscire a disegnare una sedia davvero originale», chiosa Malberti. Una presenza essenziale, giocata su proporzioni e dettagli, dove la lavorazione del legno e i punti di raccordo restituiscono un'idea di precisione e leggerezza. Passato, presente e futuro, in un gesto di design.



Ori, design Bavuso, per Rimadesio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gallotti&Radice celebra il suo 70° anniversario con «Tales in Glass», una mostra che racconta l'heritage del marchio e le innovazioni tecnologiche intorno a questo materiale

Decenni d'amore per il vetro

di **PEPPE AQUARO**

In principio fu il vetro. Poi toccò al Total living e agli accessori. D'accordo, non sarà una storia biblica, ma non è da tutti resistere alle mode, spesso anticipandole, e tagliare un traguardo del genere: i primi 70 anni di Gallotti&Radice, cognomi, rispettivamente, di Pierangelo e Luigi, fondatori, nel 1956, di uno spazio artistico poi trasformato in azienda.

Ad unire entrambi, il milanese Pierangelo e il comasco Luigi (di Cermenate, dove è nata ed è tutt'ora l'azienda), la passione per l'incisione su vetro, alla scuola civica di Milano negli anni del Dopoguerra, guidati dalla mano esperta del maestro boemo, il signor Bürger: «Quasi una figura mitica per mio padre e per Luigi», ricorda Silvia Gallotti, seconda generazione (con suo fratello Massimo e Marco Radice) di un'azienda che ha deciso di festeggiarsi a Milano con la mostra, *Tales in Glass - dialogo tra passato, presente e futuro*, fino al 26 aprile a Palazzo Meli Lupi di Soragna, al numero 13 di via Manin, nel cuore storico della città.

Tornando al racconto della direttrice creativa e amministratrice delegata dell'azienda: «Tra la fine degli anni '60 e l'inizio dei '70, dopo aver lavorato per conto terzi, mio padre e Luigi hanno firmato col nome dell'azienda le loro prime creazioni: sono gli anni in cui nasce il tavolo interamente in vetro della collezione Adam, grazie alla fortunata collaborazione con l'architetto e designer Luigi Massoni».

Ma la fine dei mitici '60 sono anche gli anni del marchio di fabbrica di Gallotti&Radice, quell'intuizione tra design e funzionalità: «Non incurveranno né incolleranno mai il vetro, ma si serviranno di giunzioni metalliche: un esempio di questa tecnica è la scrivania President», tra i tantissimi pezzi iconici che fanno parte della collezione-archivio Gallotti&Radice, un gran pezzo di storia da ritrovare nell'installazione *Tales in Glass*: viaggio attraverso le infinite vite del vetro, curata da Sophie Dries, architetta e designer francese.

Camminando per le tre sale della mostra, nello spazio espositivo dedicato a Gallotti&Radice del presente, conosciamo cos'è l'azienda oggi: non più dedicata a complementi d'arredo, ma lifestyle, includendo nuovi materiali e categorie merceologiche, come imbottiti e lampade. «Ma il vetro c'è sempre. Non più proposto nella sua versione "facile da leggere" ma arricchito da decorazioni e da un alto livello di artigianalità. Cosa che riesce benissimo a Massimo Castagna, autore del tavolino iconico Haumea, realizzato nel 2015 e qui presentato nella versione Anniversary edition, con il piano in cristallo bronzato temperato e la base in Travertino Silver», spiega Gallotti, introducendo la sezione dedicata al futuro, con sei designer (Valentina Cameranesi Sgroi, Ivania Carpio, Estudio Persona, Rania Hamed, Fumie Shibata e Miminat Shodeinde) per nuove collaborazioni multiculturali.

«Per esempio, Estudio Persona, uruguaiani di base a Los Angeles, con il tavolino Cauce, che vuol dire letto del fiume, danno una loro interpretazione del vetro dal segno molto organico, mentre la designer giapponese, Fumie Shibata, realizzando il tavolino Kooshi (lattice), integra il rigore della cultura giapponese con l'alta artigianalità di Gallotti&Radice», conclude la signora del vetro.







Tavolino Kooshi (radice) di Fumie Shibata, sopra, a sinistra, tavolino Cauce (letto del fiume); Haumea (2015), Anniversary edition, di Massimo Castagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA